

anno III/2016 Dialogoi rivista di studi comparatistici

# Dialogoi

rivista di studi comparatistici  
anno III/2016

ARACNE

ISSN 2420-9856

ISBN 978-88-548-9844-8



30,00 euro

DIALOGOI  
Rivista di Studi comparatistici  
anno 3/2016



In collaborazione con il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre

*Direttore editoriale*

Giuseppe Grilli  
Università degli Studi Roma Tre

*Direttore responsabile*

Nicola Palladino  
Seconda Università degli Studi di Napoli

*Comitato scientifico internazionale*

VICTORIA CIRLOT  
Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

GABRIEL MOSHE ROSENBAUM  
Università Ebraica di Gerusalemme

JOCELYN WOGAN-BROWNE  
Fordham University, New York

VERNER EGERLAND  
Lunds Universitet, Svezia

PATRICIA STABLEIN GILLIES  
University of Essex

PAOLO TORTONESE  
Université Paris III

*Comitato editoriale*

Fausta Antonucci, Corrado Bologna, Maria Del Sapia, Paola Faini, Dora Faraci, Francesco Fiorentino, Mara Frascarelli, Giuliano Lancioni, Stefania Nuccorini, Salvador Pippa, Aurelio Principato, Chiara Romagnoli.

*Editore*

Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Sotto le mura, 54  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

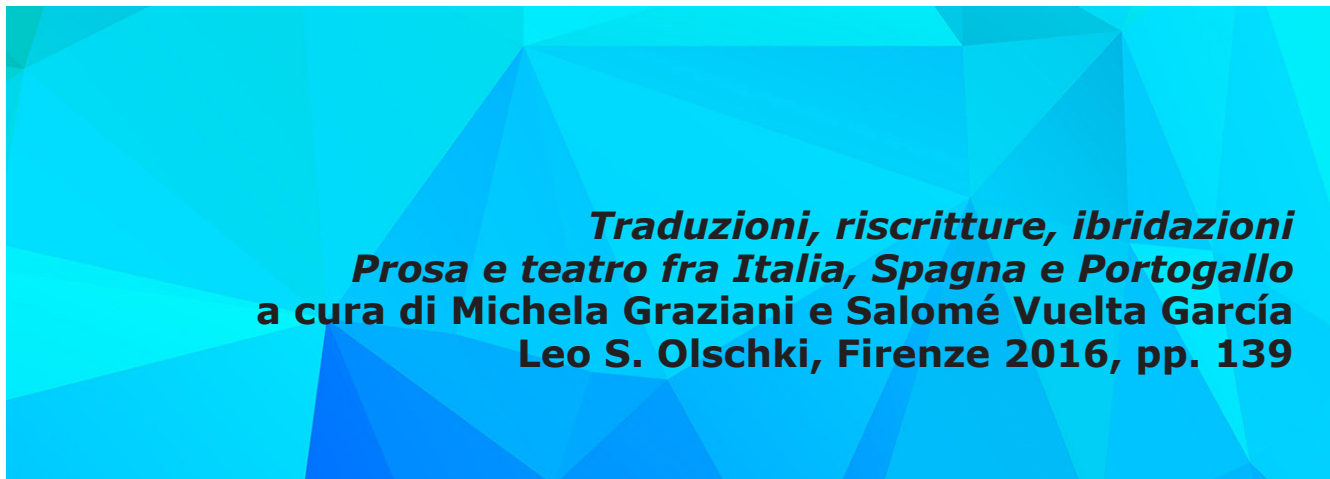
*Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2016

ISBN 978-88-548-9844-8  
ISSN 2420-9856

# **Modernità senza moderni Moderni senza modernità**

Monografico a cura di Giuseppe Grilli



**Traduzioni, riscritture, ibridazioni  
Prosa e teatro fra Italia, Spagna e Portogallo  
a cura di Michela Graziani e Salomé Vuelta García  
Leo S. Olschki, Firenze 2016, pp. 139**

Volume miscelaneo e collettaneo ha il suo maggior pregio nel titolo che è anche un indicatore del suo contenuto: vengono messi insieme Italia e Spagna ma anche e sullo stesso piano il Portogallo; parimenti prosa e teatro sono disposti anch'essi su di un piano di equivalenze. Non è una banalità, dal momento che il teatro maggiore del periodo implicato, che sebbene sottaciuto nel titolo è evidentissimo nell'indice, è quello cosiddetto "classico" spagnolo. Un teatro che si esprime in versi e per una gran parte costituì un vero e proprio teatro poetico. Di quest'idea che il teatro aureo fosse un teatro poetico si fece interprete lo stesso Federico García Lorca che lo eresse in modello della sua stessa scrittura drammatica e della sua pratica teatrale con il gruppo itinerante della *Barraca*. D'altronde della natura poetica dei capolavori del regolatore del teatro spagnolo, Lope de Vega, si fece eco il maggior teorico della supremazia di Góngora, José Pellicer nelle sue *Lecciones solemnes* nel 1630, che fu a sua volta un capolavoro di prosa riflessiva, quando fissò la distinzione tra la poesia *lyrica* del cordovese e quella drammatica del madrileno.

Nei diversi capitoli accanto alle diversità, si afferma tuttavia anche una linea di continuità metodologica, quella che si collega a una linea di ricerca aperta almeno in Italia, da Maria Grazia Profeti consistente nello studio della ricezione e adattamento dei modelli ispanici di teatro. L'idea che il solo viaggio dei testi si limitasse a una percorso che dall'Italia raggiungesse la penisola iberica e che il viaggio di ritorno fosse assai tardivo e sempre in tono minore, è andata via via scardinandosi e oggi l'attenzione è rivolta verso una complessità e variazione di rapporti. Proprio questa inversione o ampliamento della impostazione metodologica ha permesso oltre alla percezione di mondi culturali in precedenza dimenticati e negletti, anche una innovativa estensione verso campi inediti di settori di ricerca già operativi. Ne sia esempio il capitolo di Daniel

Fernández Rodríguez sulla ricezione e diffusione delle novelle di Agnolo Fiorenzuola nell'ambito della letteratura del *siglo de oro*. E, ancor di più vorrei ricordare lo studio di Isabel Muguruza Roca sulla ricezione e traduzione delle *Novelas Ejemplares* di Miguel de Cervantes da parte dei "Novellieri" italiani. In questa prospettiva è chiaro che si inserisce diversamente il ritorno a Raffaele Tauro e alla sua opera di mediatore culturale nella Napoli *virreinal*. Non di minor rilievo è anche il lavoro di Michela Graziani su Francisco Manuel de Melo e la convergenza dei suoi studi (e interessi) cabalistici in connessione con analoghi interessi scientifici e preoccupazioni teorico-filosofiche europei e specificamente italiani, nella scia di Giovanni Pico. Proprio Melo, la cui imbricazione nella storia catalana del XVII secolo è ben nota, mi offre lo spunto (visto anche il ruolo che l'autrice del saggio tributa agli studiosi catalani del grande allievo dei gesuiti (Bernat Vistarini e Joan Estruch) che l'estensione portoghese merita di essere completata per delineare un quadro iberico più attento, con quella catalana. In specie quando, negli ultimi anni, le ricerche si sono orientate verso un campo a lungo negletto, quello degli studi della cultura moderna spesso occultata sotto una rubrica di "Decadenza" che se poteva anche avere una sua vaga suggestione poetico-letteraria (in particolare se riferita alla stagione seguita alla affermazione della seconda metà del XV secolo) risulta del tutto falsificatrice per tutto ciò che riguarda la cultura tra XVI e XVII secolo, in ambiti importantissimi, come la storiografia, gli studi giuridici e politici, e quelli relativi all'eredità classica (si veda ancora un volume miscelaneo a cura di Alejandro Coroleu, *Clàssics i moderns en la cultura literària catalana del Renaixement*, Puctum, Lleida 2015). D'altronde il volume che qui commento e segnalo si apre con uno studio che affronta molto opportunamente e con gran dovizia di informazione e di spunti critici un nodo essenziale della modernità, quella della revisione della storiografia. Sappiamo che il percorso che va dagli *studia humanitatis* alla piena ricezione delle culture antiche, sfocia in un classicismo che sarebbe banale e fuorviante declinare esclusivamente come pedantesco e ridicolo nei suoi estremismi. Il titolo di questo saggio inaugurale di Ana Paula Avelar è infatti riassuntivo del suo contenuto: *Da reescritura da história em Portugal no século XVI através do discurso épico, tragico e cómico*. Si può dunque dire che la nuova revisione storiografica va ben oltre la semplice rilettura dei dati storici ma assorbe in sé tutta una pluralità di testimonianze e di rielaborazioni critiche. Detto altrimenti c'è una revisione ideologica che va al di là gli schemi della propaganda e della diffusione di massa (spesso con lo strumento delle *Relaciones de*

*suceso*), ma coinvolge i maggiori soggetti della creazione e innovazione culturale letteraria.

Questa impostazione di apertura metodologica e tematica mi pare di pregio e anche di attualità perché si inserisce in una ripresa dell'iberismo italino che ha avuto in passato, e può continuare a svolgere un ruolo attivo in particolare in una visione comparatistica. Anzi, mi pare importante segnalare che in ambito lusitanistico ci si muova in una direzione simile promuovendo intersezioni e approcci plurimi a partire dall'area portoghese e coinvolgendo Spagna e Italia in una visione integrata, senza attendere di essere quella portoghese l'ancella negletta convocata con un tocco di esotismo. Due volumi in tal senso meritano una segnalazione in tal senso. *Traduzione e autotraduzione: un percorso attraverso i generi letterari* a cura di Monica Lupetti e Valeria Tocco (del 2013 edito da ETS di Pisa). In realtà sono atti di un convegno ma tutti gli interventi sono tenuti insieme dal rispetto del progetto specificamente orientato (ricordo gli autori dei diversi approcci: Benedetta Campenni, Federica Cappelli, Elena Carpi, Arlindo J. N. Castanho, Daniele Corsi, Giorgio De Marchis, Gian Luigi De Rosa, Sónia Duarte, Joaquim Feio, Giovanna Fiordaliso, Lisa Franchini, Alessandra Ghezzi, Alessandro Ghignoli, Francesca Giannelli, Marco E. L. Guidi, Matteo Lefèvre, Elisa Lupetti, Monica Lupetti, Rebecca Martignoni, Luisa Selvaggini, Stefania Stefanelli, Tommaso Testaverde, Valeria Tocco, Giampaolo Vincenzi). L'altro volume *Gochi di specchi. Modelli, tradizioni, contaminazioni e dinamiche interculturali nei e tra i paesi di lingua portoghese* è sempre curato da Monica Lupetti e Valeria Tocco è recentissimo (ETS, Pisa 2016) anche se il titolo sembra restringersi alla sola area lusitana, è invece un percorso che attraversa discipline diverse seppur confrontabili come la letteratura comparata o la linguistica storica, traduzione o le arti visive. Il tutto nella chiave che partendo dalla matrice portoghese è possibile incontrare corrispondenze e interrelazioni che implicino tutto il resto del mondo.

GIUSEPPE GRILLI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE